

# **IL FOGLIO**

## **della PASTORALE SOCIALE e del LAVORO**

### **della Diocesi di MILANO**

**Giugno 2011 – n. 215**

SITO INTERNET: [www.chiesadimilano.it/sociale](http://www.chiesadimilano.it/sociale)  
POSTA ELETTRONICA: [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it)

#### *In questo numero*

- 1. Tempo di bilanci e di rilanci**
- 2. Uno sguardo sulla veglia per il lavoro**
- 3. Resoconto degli incontri di spiritualità di Quaresima**
- 4. Notizie dal territorio: la solidarietà in un tempo di forte crisi**
- 5. La scuola di formazione socio-politica “Date a Cesare” a Siena**
- 6. L’incontro mondiale della famiglie a Milano nel 2012**
- 7. Il Congresso Eucaristico Nazionale: “Signore da chi andremo?”**
- 8. Tre nuovi beati e uno sguardo particolare su suor Enrichetta**

### **Assemblea Organizzativa della Pastorale Sociale e del Lavoro**

**SABATO 2 LUGLIO 2011**

**Ore 9,45 – 12,45**

**Fondazione Lazzati - Milano, Largo Corsia dei Servi, 4**  
*(MM Duomo o San Babila)*

# 1. Tempo di bilanci e di rilanci

Il tempo scorre veloce e siamo già alla fine dell'anno scolastico. Mi ricordo che da ragazzino aspettavo l'ultimo giorno di scuola quasi come una liberazione che dava inizio al tempo estivo.

Da seminarista e nei primi anni di sacerdozio la fine della scuola coincideva con la grande attività del GREST e dei campeggi, esperienze ricche e impegnative, condivise con tanti ragazzi scalpitanti di crescere e con energie da vendere.

Da quando seguo la pastorale sociale e del lavoro questo periodo si caratterizza per due aspetti: da un lato si tirano le somme di un anno passato e dall'altro si progetta il futuro. Se diminuiscono gli incontri in parrocchie o circoli Acli, aumentano i momenti d'incontro per pensare al nuovo anno pastorale.

Cosa dire di questo 2010-2011?

La morte di Lorenzo Cantù, il 2 settembre, ha certamente lasciato un vuoto. Fino alla fine di giugno era venuto in Curia, anche se sempre più dolorante e insicuro nel camminare; di certo non mi aspettavo un tracollo così repentino. Don Raffaello ha concluso il suo impegno in Curia, anche se per fortuna la sua salute è migliorata dopo un 2010 iniziato molto male per lui. Dall'inizio di febbraio 2011 anche don Giulio ha iniziato a lavorare a tempo pieno in parrocchia.

Tutte queste figure, così significative per la nostra Diocesi, hanno speso tempo ed energie per promuovere una pastorale attenta ai temi sociali ed in particolare a quelli concernenti il lavoro. La fine di queste collaborazioni non è stata cosa da poco. Per certi versi mi sono sentito caricato di un peso eccessivo e sono grato a don Eros, Fulvio Colombo e Gianni Todeschini per avermi supportato, soprattutto in alcuni mesi dove il calendario era fitto d'iniziativa e in alcuni momenti ho sperimentato un senso di affanno.

La nuova pastorale Sociale e del Lavoro tiene insieme diversi temi: lavoro, socio-politico, ambiente, pace giustizia e legalità, oltre all'ambito trasversale del discernimento che dovrebbe poi compiersi anche sul territorio tramite i Gruppi di Animazione Sociale.

Com'è stato il cammino di questi mesi?

Appena costituitosi questo nuovo Servizio, ci siamo trovati ad affrontare il convegno legato

alla giornata della solidarietà, centrato quest'anno sul tema del Fondo Famiglia Lavoro. Le presenze del Cardinal Tettamanzi e dell'Arcivescovo di Barcellona hanno aiutato a riflettere tutti i partecipanti sul ruolo della Chiesa dentro le realtà sociali. Molto toccanti sono state anche le testimonianze.

Le veglie per il lavoro, distribuite nelle sette zone pastorali, sono state centrate sul trentesimo dell'Enciclica *Laborem exercens* e in generale sulla figura di Giovanni Paolo II, beatificato proprio il primo maggio. Sento l'importanza del pregare per il lavoro, è un gesto di grande significato, soprattutto in una stagione in cui in tanti sperimentano la precarietà o l'assenza di lavoro. La partecipazione a questo appuntamento è parsa talora al di sotto delle aspettative. Qualcuno mi ha suggerito di ripensare questo momento; anch'io m'interrogo sul come renderlo maggiormente incisivo dentro la vita delle nostre comunità parrocchiali, ma ancora non riesco a scorgere modalità concrete e mi appello a chi di voi avesse idee e suggerimenti.

Il punto nodale è quello di coinvolgere maggiormente le nostre parrocchie verso un'attenzione ai problemi sociali. Non è una novità; già chi mi ha preceduto aveva piena consapevolezza che questo fosse l'aspetto decisivo e la difficoltà è quella di mostrare che il sociale non è una cosa in più da seguire ma è trasversale a tutta l'azione pastorale ed è strategico onde evitare la deriva in una spiritualità disincarnata.

I gruppi di animazione sociale, che mi auspico si diffondano su tutto il territorio della Diocesi, dovrebbero essere la coscienza critica che stimola la comunità cristiana a recuperare sempre più il nesso tra fede e vita. Questi gruppi sono stati "lanciati" lo scorso settembre alla tre giorni decani, ma credo sia doveroso un rilancio a fronte delle difficoltà di molti a comprenderne il senso. La domanda da affrontare tutti insieme è: come i gruppi di animazione sociale possono nascere e crescere all'interno della Pastorale Sociale e del Lavoro? Come possono aiutare la comunità cristiana ad un vero discernimento?

Un altro ambito della Pastorale Sociale e del Lavoro è quello del socio-politico. In continuità con una tradizione ormai consolidata si sono of-

ferti due momenti di spiritualità per gli impegnati nel socio-politico in Avvento e in Quaresima. Mi è parso di cogliere anche quest'anno il desiderio di tante persone di fermarsi a pregare e confrontarsi. Alcuni politici hanno espresso il loro sentirsi poco appoggiati dalle comunità cristiane di appartenenza. Mi paiono momenti preziosi, anch'essi da rilanciare non solo a chi è attivamente impegnato in politica ma più in generale a chi opera nel sociale.

Vi sono poi le scuole di formazione socio-politica "Date a Cesare" che vedono un nutrito gruppo di giovani impegnati per approfondire la conoscenza del Vangelo, della Dottrina Sociale della Chiesa e di temi attuali di carattere socio-politico. Guardo a queste scuole con grande speranza!

Circa l'ambito ambientale, abbiamo promosso un dibattito sul tema dell'acqua anche in vista dei referendum. Salvaguardia del creato, pace, giustizia e legalità sono temi non secondari e nel prossimo anno dovremo trovare modi per favorire l'approfondimento anche a partire da quanto accade nel mondo. Il prossimo anno sarà caratterizzato anche da un appuntamento nazionale e sa uno mondiale. Il primo si svolgerà ad Ancona il prossimo settembre ed è il Congresso Eucaristico Nazionale; il secondo, che si terrà proprio a Milano, è l'incontro mondiale delle famiglie e

vedrà la presenza del Papa. Il tema scelto ci tocca da vicino: "Famiglia: lavoro e festa".

Per riflettere insieme verificando il passato e per pensare il futuro, propongo di trovarci sabato 2 luglio 2011 presso la Fondazione Lazzati di Milano (Largo Corsia dei Servi 4). Spero che la maggior parte di voi non sia già in vacanza e sono certo che sarà un momento d'aiuto per tutti. Come dicevamo all'inizio, il tempo passa veloce, per questo vogliamo viverlo al meglio e lavorare tutti insieme per una pastorale capace di dare vigore a una Chiesa che vive nella città e, come già abbiamo imparato leggendo la *Gaudium et spes*, guarda con simpatia al mondo e da esso impara anche qualcosa. Infatti, «come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano. L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa» (GS 44).

Don Walter Magnoni

## 2. Uno sguardo sulla veglia per il lavoro

Il lavoro è per l'uomo? Questa domanda, un po' provocatoria, ha accompagnato lo svolgersi della Veglia, o meglio delle veglie, per il lavoro del 2011. La riflessione comune guidata dalla Parola di Dio, dal magistero di Giovanni Paolo II e dal messaggio del nostro Vescovo, Card. Dionigi Tettamanzi; la lettura della situazione del lavoro oggi, nelle varie realtà territoriali che sono il tessuto vivo della Diocesi di Milano, lettura che ha trovato ulteriori spunti e motivi di attenzione nelle diverse e concrete testimonianze; la veglia per il lavoro, nel suo insieme, ci ha condotti a una risposta positiva, **il lavoro è per l'uomo**: una risposta che si è fatta preghiera, non come "un'originalità che altri potrebbero considerare una stranezza, un'ingenuità, una forma di evasione dai problemi concreti", ma come richiamo "con maggiore determinazione e consapevolezza alle proprie responsabilità di uomo e di cristiano."

Senza avere la pretesa di esprimere in queste poche righe la ricchezza di pensieri e impegni che ogni veglia ha offerto, vogliamo provare a indicare alcuni elementi comuni, riproponendo lo schema del vedere – giudicare – agire.

Il vedere prima di tutto. Andando al di là della semplice lettura dei dati, che ha comunque mostrato la presenza di molti elementi comuni, quello che appare evidente è che la crisi non è ancora superata. Si è invece trasformata da crisi soprattutto finanziaria, in un processo che ha coinvolto tutto il sistema produttivo, con pesanti ricadute sull'occupazione: i giovani senza lavoro si sentono defraudati del loro futuro, della possibilità anche solo di pensarlo, perché "sappiamo bene che la precarietà ha ricadute importanti sul presente delle persone coinvolte che riguardano: la difficoltà a fare progetti a lungo termine; il rinvio delle scelte legate alla nascita di una famiglia, alla genitorialità, alla casa; e

*ricadute non sufficientemente ponderate sul futuro: cosa succederà quando questi lavoratori arriveranno all'età della pensione?"*; un adulto senza lavoro si sente defraudato del presente; le donne fanno fatica a trovare un'occupazione e spesso il modello di lavoro proposto rende complicato conciliare lavoro e famiglia; gli immigrati che perdono il lavoro perdono anche il permesso di soggiorno e finiscono nell'informe e grigio mondo della clandestinità. Spesso si riesce a trovare delle soluzioni tampone, ma non per tutti, quali i contratti di solidarietà, gli ammortizzatori sociali: *"registriamo un senso d'impotenza nella nostra azione quotidiana in difesa dei lavoratori e delle lavoratrici. La certezza di aver offerto delle vie d'uscita migliori del semplice licenziamento attraverso lo strumento degli ammortizzatori sociali, lascia spesso il campo alla sensazione della sconfitta. Ogni accordo sottoscritto lascia dietro sé la rottura di un equilibrio, lo smarrimento per una perdita."* La situazione non è quindi semplice, ma non siamo di fronte alla sensazione che c'è ben poco da fare, che non ci sono prospettive: piuttosto, appare forte un richiamo: *, Non si può pensare di promuovere lo sviluppo se ciò che sta alla base della costruzione è frammentato e diviso. La coesione sociale è la prima pietra per costruire il bene comune."* E' allora un vedere che non si nasconde dietro le illusioni, che ha la consapevolezza che raggiungere la terra promessa richiede il coraggio di affrontare il deserto, senza volgersi indietro, rimpiangendo le cipolle d'Egitto.

Nel giudicare ci facciamo guidare dalle parole del nostro Vescovo. *"L'esperienza del lavoro, nella sua concreta e faticosa quotidianità, ha contribuito a edificare l'umanità e la fede di Karol Wojtyła: lo ha aiutato ad essere uomo, cristiano, sacerdote, vescovo e... papa! ... Così il lavoro porta su di sé un particolare segno dell'uomo e dell'umanità, il segno di una persona operante in una comunità di persone; e questo segno determina la sua qualifica interiore e costituisce, in un certo senso, la stessa sua natura" (Laborem exercens, Introduzione)... In realtà, per una famiglia il lavoro è non soltanto sostentamento, pure indispensabile, ma è anche risorsa educativa, occasione di crescita in umanità, di crescita comune dei suoi membri nel segno della reciproca collaborazione e condivisione... L'impresa stessa, secondo la dottrina sociale della Chiesa, dovrebbe divenire sempre più una "comunità di persone" (Centesimus an-*

*nus, 35)...Vi è poi anche una solidarietà con gli "uomini del lavoro", come amava chiamarli papa Wojtyła, cui sono chiamati tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali, sia per tutelare il lavoro che esiste già, sia per creare nuove opportunità di lavoro, specialmente per i giovani...La solidarietà tuttavia va ben oltre il proprio ambiente di lavoro, perché si esprime anche nel servire, con impegno e assiduità, il bene comune, ossia il bene della società intera: tutti siamo beneficiari del lavoro degli altri, e questo in tutti i campi del vivere. Non causalmente, i Padri fondatori del nostro Paese – ci piace ricordarlo nel 150° anniversario della nostra "unificazione" – hanno voluto che l'Italia fosse "fondata sul lavoro"... Lo spendersi dell'uomo, anche mediante il lavoro più umile e nascosto, non è mai perduto, ma ritrovato; è seme gettato nel solco della storia, che darà frutto a suo tempo, per sempre e per tutti, nel Regno di Dio."* Il messaggio del Cardinale è un richiamo a tutti perché sappiamo ritrovare il senso del lavoro, la sua dimensione sociale, il valore comunitario del lavoro e dell'impresa, la centralità della persona e della famiglia rispetto al lavoro, il valore che ha ogni lavoro. Per riprendere l'immagine del deserto che abbiamo sopra proposto, il nostro Vescovo ci aiuta a comprendere che non si tratta di un cammino senza meta e senza riferimenti: la nostra colonna di fuoco, la nube che ci guida sono la Parola di Dio e la Dottrina sociale della Chiesa.

L'agire è rappresentato dalle testimonianze, tutte molto ricche e espressione di un vissuto concreto, difficile ma sempre aperto alla speranza: rappresentano il messaggio che è possibile cambiare, che è possibile uscire, ma insieme e facendo ognuno la propria parte, da questa crisi. Ne proponiamo alcuni piccoli stralci significativi. *"Oggi mi trovo, da imprenditore, ancora in un'altra difficile crisi. E ancora momenti difficili, anche se la famiglia adesso c'è - e mi sostiene come sempre - in questa mia dimensione di lavoratore. Ma ci sono le famiglie dei collaboratori, dei dipendenti, famiglie di giovani in crescita con le proprie attese e progetti di vita. E allora il senso di responsabilità chiama a trovare nuove opportunità di lavoro, a rilanciarsi in un mercato sempre più globale e difficile."* Vivere l'impresa come comunità di persone, dove si è consapevoli che le difficoltà di uno sono problema di tutti è possibile, perché lo dimostra il coraggio di alcuni imprenditori che di fronte alle difficoltà scelgono la via del pensare

insieme e non solo per sé. *“In questi anni ci siamo sempre sostenuti ed incoraggiati a vicenda cercando di tenere sempre accesa una piccola fiammella di speranza, abbiamo imparato ad apprezzare le piccole cose, i piccoli gesti di tutti i giorni che avevamo quasi dimenticato ma che sono quelli che rendono vera una Famiglia. Abbiamo inoltre imparato a rendere Grazie per ogni singolo giorno di lavoro :Lavoro che Non è solo un diritto ma e soprattutto un dono grande e prezioso per ogni persona.”* La perdita del lavoro non è solo un dramma personale e economico ma rischia di incidere fortemente sui legami che fanno una famiglia: le testimonianze che abbiamo ascoltato ci richiamano a riscoprire il senso della sobrietà, spesso richiamata dal Cardinale, dando valore alle piccole cose e riflettendo sul significato delle nostre scelte, delle nostre spese; ma la sobrietà non è scelta per la povertà, e la situazione di molte famiglie è un richiamo forte alle Istituzioni, alle organizzazioni sociali perché svolgano fino in fondo il loro compito per consentire a tutti e a ciascuno di impegnarsi per il bene comune. *“Ho deciso di entrare nel mondo del lavoro ma, nonostante i molteplici “curriculum” inviati per ogni tipo di impiego, non ho mai ricevuto una risposta sia positiva che negativa. Ho preso parte a diversi*

*colloqui, ma inutilmente.”* E' la situazione di molti giovani alla ricerca di un lavoro che spesso sembra senza via d'uscita: come è capitato di ascoltare dalla testimonianza di alcuni lavoratori stranieri è una ricerca continua che ha l'obiettivo di essere riconosciuti come persone che cercano un lavoro perché ne sono capaci, perché ci mettono il proprio impegno, e che chiedono di essere giudicate sulla base di questo e non per il loro colore, la loro origine, la loro età. E' una ricerca che sa farsi preghiera: *“perché i giovani non si perdano di coraggio ma continuino a cercare e a prepararsi nonostante tutto.”*

E allora concludiamo questa presentazione con una preghiera che è allo stesso tempo un forte impegno: *“Vorrei con voi questa sera sognare e pregare per una società che nelle sue leggi, nelle sue istituzioni, dimostri di essere fattivamente convinta che la persona umana è un valore ben più grande del capitale, e che l'uomo, la sua dignità, la sua umanità, sono un valore ben più importante dello stesso lavoro.”*

Fulvio Colombo

### **3. Resoconto degli incontri di spiritualità di Quaresima: un'esperienza da continuare**

Circa 600 persone impegnate nel sociale e in politica, di cui il 25% sono donne, per la maggior parte amministratori, sindaci e consiglieri comunali, operatori del volontariato, sindacalisti, aclisti, qualche parlamentare, alcuni giovani delle scuole di formazione socio politica della Diocesi.

E' un bilancio numerico dei 33 incontri tenuti in diversi decanati delle sette Zone Pastorali durante la Quaresima, con a tema “Sentinella quanto resta della notte?”. Pochi o tanti?; non è così importante.

Ciò che più conta è che gli incontri, anche quelli numericamente con meno persone, sono stati ritenuti dai partecipanti momenti significativi di confronto tra cattolici impegnati, alla luce della

Parola di Dio, non delle proprie convinzioni, e

di testimonianze, quali Dossetti, La Pira e Lazati (rispettivamente nel 2011, nel 2010 e nel 2009) di cui vengono riproposte riflessioni rigorose e credibili. Vale la pena continuare su questa strada.

Importante, e da valorizzare, anche se difficile, è il silenzio, proposto dal relatore per un congruo periodo dopo il commento al brano biblico e la presentazione/sollecitazione delle testimonianze per favorire la riflessione personale, prima dell'ascolto e dello scambio reciproco su come riuscire ad attualizzare oggi il progetto di Dio.

Essere sentinella, vigilare in questo tempo significa essere capaci di chiedersi “cosa sta accadendo?”, fermarsi per vedere ciò che succede; serve tempo, pazienza di osservare, capacità per non lasciarci travolgere dal quotidiano, per rinnovare l'uomo interiore.

Per dirla con Dossetti, dobbiamo imparare a scrutare la storia, guardando continuamente oltre il tempo, invece di immergerci totalmente nella cronaca, che "...ci fa pensare all'oggi o al

massimo al domani (sempre egoistico), non oltre, in una reale dilatazione di spirito al di là dell'io."

Gianni Todeschini  
G

#### **4. Notizie dal territorio: la solidarietà in un tempo di forte crisi. Dopo il fondo famiglia e lavoro, "Solidarietà al lavoro". La recente esperienza delle parrocchie della città di Lecco**

Nella notte di Natale del 2008 il cardinale Tettamanzi si è posto una semplice, ma impegnativa domanda: "In questo Natale, già segnato dalle prime ondate di una grave crisi economica, *un interrogativo mi tormenta*: io, come Arcivescovo di Milano, cosa posso fare? Noi, come Chiesa ambrosiana, cosa possiamo fare? "

Partendo dal tentativo di rispondere a questa domanda ha costituito il Fondo Famiglia e Lavoro per venire incontro a chi stava perdendo l'occupazione, ed ha invitato tutte le comunità cristiane della diocesi a: riflettere sulle conseguenze della crisi economica, prestare particolare attenzione alle famiglie in difficoltà a causa del lavoro, aderire con generosità a questo fondo.

Il nostro Cardinale ha voluto dare al fondo Famiglia e Lavoro un'impronta fortemente pedagogica per promuovere nuove forme di solidarietà all'interno delle comunità cristiane e civili: "Il Fondo Famiglia e Lavoro deve essere un'opera non occasionale, ma modello per una contribuzione solidale e continuativa a favore dei più deboli" e deve essere inoltre "occasione per educare alla sobrietà che riconducendo i consumi di chi è più avvantaggiato nella logica della "giusta misura" consenta di liberare risorse, non solo economiche, per aiutare chi è in difficoltà".

Oltre alla raccolta di 11.326.681,61 Euro (al 31 Marzo 2011) di cui 10.970.155,00 Euro distribuiti a 5580 famiglie di tutti i decanati, sono state attivate azioni di animazione e sensibilizzazione, di sostegno al lavoro a rischio e/o finalizzate alla creazione di posti di lavoro socialmente utili, interventi di accompagnamento relazionale da parte di Famiglie, e sono nati Fondi locali in collaborazione con Enti locali e/o attraverso l'autotassazione delle famiglie.

Il Fondo Famiglia e Lavoro terminerà il suo intervento alla fine del 2011, ma la perdita del posto di lavoro e l'esaurimento degli ammortizza-

tori sociali (o addirittura l'impossibilità di accedere) fanno sì che il rischio di perdere la dignità insieme al lavoro si confermi una realtà per molte persone.

A seguito delle sollecitazioni del nostro Cardinale ed in continuità con il Fondo Famiglia e Lavoro a Lecco si è sviluppata una collaborazione tra le Parrocchie della città, la Caritas e Consolida (consorzio delle cooperative sociali) che il 16.2.2011, di fronte ad una crisi economica che non si è ancora esaurita e alla fatica, a volte drammatica, di molte persone che sono state espulse dal mondo del lavoro nello scorso anno e che stanno attraversando, ancora oggi, momenti estremamente difficili, hanno costituito un nuovo Fondo denominato "Solidarietà al Lavoro" con l'immediata adesione attiva del Comune di Lecco e della Fondazione della provincia.

La creazione di questo nuovo strumento di solidarietà sociale nasce dalla volontà dei promotori di mettere a disposizione delle Cooperative sociali del Territorio lecchese uno strumento per favorire e sostenere, in maniera regolamentata, con contributi economici la stipulazione di contratti di lavoro a favore di persone disoccupate, residenti nella città di Lecco, prive di qualsiasi prestazione economica da parte dell'INPS, che abbiano avuto un rapporto di lavoro dipendente nei 24 mesi precedenti e con particolari situazioni di disagio, riguardanti la condizione di monoreddito, il numero di figli minori a carico ed ogni altro eventuale onere gravante sull'equilibrio familiare.

Per tali persone sarà ricercata una possibilità di assunzione, con regolare contratto di lavoro, presso le cooperative sociali aderenti a Consolida, per un periodo necessario ad accedere ai diritti legati al rapporto di lavoro, agli ammortizzatori sociali esistenti e/o raggiungere i requisiti della pensione.

Tale intervento esce pertanto dalla logica del “contributo assistenziale” e diventa un gesto promozionale che tenta di restituire piena dignità di lavoratore al beneficiario dell’iniziativa. Alla fine di Maggio, dopo aver definito il regolamento del fondo “Solidarietà al Lavoro” sono stati raccolti 120.310,40 Euro, sono state ricevute 26 richieste di intervento e ne sono state esaminate 23.

Sono già state avviate al lavoro per un anno 6 persone, dando alle stesse un lavoro ed i diritti ad esso collegati (es. il diritto agli assegni familiari, a quanto prevede la legge 104 e successivamente la eventuale indennità di disoccupazione).

Altre 6 persone sono state esaminate dal comitato tecnico e sono nella fase di avvio al lavoro, per le rimanenti sono in atto ulteriori verifiche relative alle specifiche situazioni.

Gli impegni occupazionali per le 12 persone sopradette esauriscono le attuali disponibilità economiche del “Fondo” pertanto è sempre attiva la ricerca di finanziamenti per poter continuare a rispondere ai bisogni che ogni giorno si presentano. Ogni settimana poi proseguono i colloqui per le ulteriori domande che vengono presentate. Il Fondo Solidarietà al Lavoro non pretende di risolvere tutti i problemi, ma vuole essere, in un tempo di crisi economica così forte, testimonianza concreta della Solidarietà e strumento per partecipare, come comunità cristiana lecchese, insieme a tutte le istituzioni preposte, a ridurre le difficoltà e restituire dignità alle persone attraverso il lavoro.

Matteo Ripamonti  
(Caritas di Lecco)

M

a

## 5. La scuola di formazione socio-politica “Date a Cesare” a Siena.

La città di Siena ha fatto da cornice quest’anno alla ormai tradizionale visita istituzionale che chiude il percorso annuale delle Scuole di Formazione Sociale e Politica. Dopo che per due anni consecutivi la scelta era caduta sulla capitale, quest’anno è toccato alla città del Palio disegnare lo scenario di questa intensa iniziativa. E il capoluogo toscano non ha certo tradito le aspettative in nessuno degli ambiti di interesse: istituzionale, politico, religioso e artistico. Anzi, ha saputo aggiungere quel forte sapore di folklore e di tradizione che può derivare solamente da una realtà peculiare come quella delle Contrade. Partecipo a questa iniziativa da totale esterna, su invito di un amico che da tempo fa parte della Scuola e dell’equipe organizzativa. Il gruppo è piuttosto ampio – una trentina di persone – e mi accorgo che non tutti si conoscono bene, sia perché provengono da Scuole diverse (chi da Milano, chi da Monza, chi da Lecco) sia perché magari non hanno avuto modo di approfondire la conoscenza reciproca. Questo si rivela forse un punto a favore di chi, come me, prende parte all’iniziativa da “forestiero” perché respira da

subito un generale desiderio d’incontro che sembra invadere proprio tutti.

Accoglie il nostro arrivo il piccolo borgo fortificato di Monteriggioni, sulla Montagnola Senese, citato da Dante in uno degli ultimi canti dell’Inferno. Un esordio già in grado di per sé di scaldare gli animi e soddisfare gli sguardi: una roccaforte cinta da mura intervallate da ben 15 torri dalla quale si contempla il delicato panorama dei colli senesi.

Si prosegue alla volta del capoluogo dove ci attende il primo dei nostri incontri: quello con il presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini. Siamo accolti nel prestigioso palazzo Sansedoni che affaccia su Piazza del Campo, proprio di fronte al palazzo comunale e alla ben nota Torre del Mangia per capire qualcosa in più della Fondazione e delle sue attività.

La Fondazione nasce in seno alla Banca Monte dei Paschi di Siena – terzo istituto bancario italiano – per tutelarne e gestirne il patrimonio secolare e condivide con essa il notevole legame con la realtà cittadina. Si tratta di due entità molto radicate nel territorio che richiamano un for-

tissimo senso di appartenenza nell'intera cittadinanza.

L'interesse suscitato da questo incontro stimola domande, interventi e osservazioni da parte di molti di noi. Spicca soprattutto la suggestione di trovarsi in un palazzo medievale che dà proprio su Piazza del Campo e la curiosità che attraversa i pensieri di tutti è: "Chissà come si vedrà il Palio da qui". La buttiamo lì al Presidente che sembra coglierla con molta simpatia e ci offre un invito a partecipare ad uno dei due Palii del 2011 proprio dal balcone del palazzo.

Al termine dell'incontro, ci dirigiamo verso il palazzo Arcivescovile per l'incontro con il Vescovo di Siena. Il palazzo si trova proprio di fianco al Duomo e accanto al complesso museale di Santa Maria della Scala, un tempo ospedale e, anzi, uno dei più antichi ospedali europei. Si diceva, infatti, che in questo punto della città fossero radunate le tre virtù teologali: la fede, rappresentata dal Duomo, la carità, incarnata nello Spedale di Santa Maria della Scala e la speranza che scorreva nella strada posta in mezzo ai due monumenti, ovvero nel cuore della quotidianità cittadina.

Monsignor Antonio Buoncristiani ci accoglie con una semplicità ed una naturalezza che non immaginiamo di trovare in un alto prelato: una tale ospitalità, unitamente ai toni particolarmente familiari dell'arcivescovo ci regalano un incontro all'insegna della confidenzialità.

A partire dalla sua esperienza di "trapiantato in terra straniera", ci spiega come la città di Siena manifesti in maniera particolarmente decisa e solida il suo forte attaccamento ai riti e alle usanze locali, in particolare quella del Palio. Egli mette in evidenza innanzitutto come il Palio non rappresenti una rievocazione, bensì risponda al nome di tradizione. Non si tratta di riportare in vita qualcosa che è avvenuto in un passato remoto e che oggi assumerebbe le sembianze di un amarcord storico-culturale; si tratta piuttosto di continuare a far vivere nella memoria di ogni cittadino e di chiunque desideri accostarvisi un tratto fondamentale del profilo distintivo di questa città e, al contempo, un evento sempre attuale. Per un senese risulta assolutamente impensabile immaginare la propria esistenza priva anche del più piccolo elemento legato alla tradizione del Palio: sarebbe impossibile per il Vescovo evitare di celebrare la consueta Eucarestia di apertura ad esempio. Tutto deve seguire fedelmente il canovaccio intoccabile ed immutabile di questa manifestazione di folklore.

Il mattino successivo ci attende l'incontro con Simone Bezzini, Presidente della Provincia di Siena, il quale ci accoglie nella maestosità del Palazzo del Governatore, proprio di fronte all'Arcivescovado. Le due ore di incontro si rivelano molto intense e partecipate da entrambe le parti. Il dott. Bezzini, peraltro, sembra davvero a suo agio in mezzo a noi e ne approfitta proprio per sottolineare l'importanza e l'imprescindibilità dell'incontro con le persone all'interno del suo mandato. Dopo aver terminato una breve presentazione di sé e del suo ruolo, gli argomenti si susseguono senza soluzione di continuità e spaziano dall'impegno da parte dei giovani in ambito politico, alla gestione di una provincia dalle dimensioni considerevoli, sino ad arrivare a domande più provocatorie che qualcuno pone, relative all'effettiva necessità di sopravvivenza delle province e ad un ipotetico quadro che ne immaginasse l'abolizione.

Una volta archiviate le dimensioni economica, religiosa e politica degli incontri in programma, ci attende quella più squisitamente culturale legata anche al pay-off della nostra iniziativa: la visita al Palazzo Pubblico dover possiamo ammirare l'allegoria del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti. Abbiamo l'inconsueta fortuna di essere guidati ed eruditi da un giovane storico medievale che si sofferma lungamente e con profondo interesse su ciascuna delle tre pareti che circondano la Sala dei Nove e rappresentano rispettivamente: l' "Allegoria del buon governo", "Gli effetti del buon governo in città e in campagna" e "L'allegoria e gli effetti del cattivo governo".

«Si tratta del primo ciclo profano della storia dell'arte e si sviluppa per vari gradi descrittivi con una meticolosa determinazione didascalica, come a dire che non vi dovesse essere alcun dubbio sulla comprensione del messaggio. L' "Allegoria del buon governo" si basa sul concetto della divisione dei poteri tra il "governo", raffigurato attraverso un vecchio saggio vestito dei colori di Siena (bianco e nero), e la "giustizia" dotata della simbolica bilancia. I due protagonisti dell' amministrazione dello Stato agiscono sullo stesso piano, pur lavorando in ambiti diversi. Il "governo" si avvale dell'apporto delle virtù cristiane, nel suo operare, mentre la "giustizia" è assistita dalla "sapienza"».

Il mattino seguente, la celebrazione dell'Eucarestia presso il Monastero delle monache e la visita alla Contrada della Pantera chiudono la nostra esperienza, con testimonianze di vita che si po-



sizionano agli estremi del sacro e del profano. Certamente, toccare così da vicino la realtà di una vera Contrada non é qualcosa che capita di frequente, anzi rappresenta in pieno una delle tante fortunate occasioni che questi due giorni ci hanno regalato. La persona che ci accoglie, poi, offre il vero valore aggiunto alla visita in quanto incarna, in una maniera che non potremmo immaginare più completa, il forte senso di appartenenza di un contradaio alla sua Contrada. Ci basta portare nel cuore la passione con cui ci ha introdotto nel "museo" dei Palii vinti, l'emozione che gli si leggeva in volto quando ci ha condotto nella stalla destinata al cavallo che, eventualmente, correrà il Palio o ancora la lucidità dei suoi occhi quando ci ha mostrato il DVD della grande vittoria del 2006 quando, partendo da più che sfavorita per via di un cavallo mediocre, la Pantera ha trionfato in maniera del tutto

inaspettata sull'Aquila. Parlando con lui comprendiamo davvero come la realtà delle contrade e del Palio non possa essere assimilata ad alcuno degli eventi di folklore che tipicamente riconosciamo nelle nostre realtà. Qui si tratta di un caso a sé, qui é la Storia che ogni giorno si insinua in maniera sublime nella quotidianità di ogni tempo, senza alcuna nostalgia per un passato che in realtà é continuamente "presente". Vedere Siena da questa prospettiva ci ha aperto un mondo che poteva restare solo vagamente immaginato dalle nostre menti: la fortuna di esserci stati ci ha concesso un piccolo passo nella profondità di questo unicum e ha impresso in noi un ricordo indelebile che, nei prossimi 2 luglio e 16 agosto, ci incollerà al televisore con uno sguardo totalmente rinnovato.

Claudia Gruppioni

## 6. L'incontro mondiale delle famiglie a Milano nel 2012

Prepariamoci fin d'ora all'Incontro Mondiale delle Famiglie su "La Famiglia: il lavoro e la festa".



In questi giorni, nelle nostre chiese sta progressivamente facendo la sua comparsa una locandina colorata, con un simbolo che raffigura una famiglia stilizzata sovrapposta ad un'immagine che può richiamare il Duomo di Milano, come pure il profilo di una città industriale con le sue ciminiere (esistono ancora, a Milano...?) o, ancora, la sagoma dei suoi grattacieli, stretti l'uno accanto all'altro, quasi senza interruzione. Si tratta dell'annuncio, a un anno di distanza, dell'evento che nei giorni tra il 30 maggio e il 3 giugno del 2012 ci riguarderà da vicino e coinvolgerà un po' tutte le nostre componenti, ecclesiali e sociali. Come ha affermato papa Benedetto scrivendo al Card. Tettamanzi, "il prossimo

Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata *per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia* unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare". Un incontro che trova il suo fulcro originario nell'icona biblica principale, *Genesi 1,26-2,3*, che ci rivela un'umanità costituita fin dalle origini per amare, a partire dalla relazione fondamentale uomo-donna (la famiglia), per custodire e coltivare il giardino, edificando così un mondo più abitabile per tutti (lavorare), per fruire infine del riposo e dei frutti del proprio lavoro, condividendoli in un tempo sottratto all'ordinarietà dei ritmi feriali, da santificare e umanizzare al tempo stesso (la festa).

Un'occasione per *allargare l'orizzonte*, per aprirci alla *mondialità*. Occorrerà infatti far sì che l'accoglienza di famiglie provenienti da Paesi lontani (e spesso, poveri), non soltanto sia effettivamente realizzata, ma diventi motivo per conoscersi, accoglierci entro la quotidianità della vita, già oggi e anche domani e dopodomani. La nostra società è già da decenni abitata dalla mondialità; perché così spesso non ce accorgiamo come dovremmo e continuiamo a considerare il migrante come estraneo, più che come parte di noi stessi, della nostra stessa storia?

Un progetto che coinvolge da vicino la *Pastorale sociale* sotto almeno tre profili.

Quello dei *contenuti*, anzitutto. Tutte le iniziative, le proposte pastorali del 2011-2012 assumeranno i tratti della preparazione a questo evento. In particolare, è proposto a tutti un itinerario in 10 tappe, scandite da altrettante catechesi preparatorie, a breve disponibili in libreria, che riprenderanno i grandi temi dell'Incontro. Per ogni catechesi è previsto l'ascolto di un brano biblico, una riflessione di approfondimento, un testo del magistero e una serie di domande per iscrivere ascolto e riflessione nel vissuto. Come pastorale sociale e del lavoro è l'occasione perché l'attenzione a questi temi diventi cammino di tutta la comunità cristiana e non soltanto di alcuni specialisti, di fatto "delegati" a nome di altri ad interessarsene. Occorrerà particolare cura in sede di programmazione pastorale, perché gli itinerari di catechesi, il percorso dei gruppi familiari e via dicendo assumano effettivamente questa attenzione a unire fede e vita vissuta, vangelo e quotidianità, ovvero... la domenica e il lunedì.

Quello dei *tempi*. La fase preparatoria, la più ampia e più prossima, sarà costellata da momenti e occasioni privilegiate. Attenzione particolare andrà rivolta alle "4 Giornate" unite da un comune tratto *relazionale*, che tra la fine di gennaio e la prima metà di febbraio ci aiuteranno a mettere a tema la *famiglia*, la *vita*, il *malato*, la *solidarietà*. Il Convegno preparatorio a quest'ultima giornata permetterà di focalizzare l'attenzione su *Giovani e lavoro*, grazie alla collaborazione attivata con la Pastorale giovanile. Oltre al cammino di avvicinamento non sono ovviamente da trascurare gli altri tempi: quello della celebrazione vera e propria dell'Incontro (30 maggio – 3 giugno) che sarà ricco di relazioni ma anche di proposte culturali, di seminari di studio, ecc., e, non ultimo il "dopo". Desideriamo infatti tutti che questo appuntamento, una volta giunto al termine, non sia semplicemente

da archiviare. Occorre tuttavia per questo chiedersi fin d'ora quale traccia, quale messaggio vorremmo che lasciasse, nelle nostre comunità cristiane e nella società cui apparteniamo. Quello del "*lavorare insieme*". Un'espressione tante volte ripetuta, che quest'anno ci darà però l'occasione di essere maggiormente praticata. Sarebbe davvero prezioso che le nostre parrocchie e comunità pastorali, assieme a quanti hanno una particolare sensibilità per i temi proposti (penso ad Azione Cattolica, alle Acli, a Caritas, ai Gruppi familiari, ai Centri culturali, a molti altri soggetti presenti sul territorio) lavorassero fin dagli inizi assieme, per contribuire ad un progetto comune evitando soprattutto percorsi e programmazioni... in parallelo. Là dove stanno sorgendo, i *Gr.ani.s. – Gruppi di Animazione Sociale*, com'è noto – potranno farsi promotori del coordinamento e della sensibilizzazione necessaria.

Un'ultima indicazione: i *contatti*. In diocesi è stata costituita una apposita Fondazione – la *Fondazione Milano Famiglie 2012* – per gli aspetti comunicativi e organizzativi dell'evento. Potete attingere documentazione e informazioni utili sul sito [www.family2012.com](http://www.family2012.com) dove dal 1° luglio prossimo saranno date indicazioni precise per l'iscrizione e l'accoglienza delle famiglie che vorranno partecipare all'Incontro. Segnalo ancora, per informazioni generali:

[info@family2012.com](mailto:info@family2012.com) e per eventi da comunicare: [comunicazione@family2012.com](mailto:comunicazione@family2012.com)

E, per finire, un consiglio da amico: evitate di mettere in agenda cose importanti nella settimana tra il 28 maggio e il 3 giugno prossimi: potrete gustare più a fondo voi e far vivere meglio agli altri l'incontro. Estendete pure ad altri il consiglio: li aiuterete.

Con cordialità, amicizia e l'augurio a tutti di un congruo tempo di riposo estivo,

Don Eros Monti  
(Vicario Episcopale per la Vita Sociale)

## 7. Il Congresso Eucaristico Nazionale: “Signore da chi andremo?”

Ormai da alcuni mesi la chiesa italiana si sta preparando al Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi.

Cos'è un Congresso Eucaristico Nazionale? E' un grande momento di incontro della Chiesa italiana convocato per *“incrementare la comprensione e la partecipazione al Mistero eucaristico in tutti i suoi aspetti: dalla celebrazione al culto extra missam, fino alla irradiazione nella vita personale e sociale”* ([www.vatican.va](http://www.vatican.va) Pagina a cura del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali).

Quello che vivremo a settembre sarà il XXV. Il tema scelto è “Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana” e rappresenta la risposta all'invito del Santo Padre Benedetto XVI contenuto nell'Esortazione post sinodale “Sacramentum caritatis”: *“I fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana.”* (n 77).

Proprio da questa affermazione è scaturito il tema della settimana celebrativa del Congresso che aiuterà a rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti di vita quotidiana. Questi ambiti sono quelli già indicati dal Congresso ecclesiale di Verona del 2006: affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza. Guardando la prassi quotidiana sembra che l'Eucaristia non abbia nulla a che fare con tutto questo, che sia qualcosa che si celebra in chiesa e che la vita reale vada da tutt'altra parte. Ma guardiamo alla Parola di Dio.

In At 18,3 leggiamo che Paolo giunge a Corinto e che va ad alloggiare presso una coppia di coniugi, Aquila e Priscilla, *“poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende”*. Più avanti nel testo ci viene ricordato che *“Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio”* (At 18,11). Quindi Paolo lavora come qualsiasi abitante di Corinto, vive la vita quotidiana di una famiglia e di una comunità, ma insegna che tutto deve prendere forma e contenuto dal gesto di Gesù, dall'Eucaristia.

Anche ogni credente che vive i laceranti problemi quotidiani legati alla crisi economica, alla mancanza di lavoro, al precariato che impedisce ai giovani progetti a lungo termine, deve vedere nell'Eucaristia, non un momento di fuga dalla realtà, bensì l'incontro con Gesù vivente, che proietta una luce nuova. Infatti l'incontro con Gesù nell'Eucaristia deve darci una maggiore consapevolezza che non siamo soli, che lui è accanto a noi e ci guida. In secondo luogo incontrarsi con Gesù deve portarci a cambiare il cuore: proprio come insegnava Paolo ai Corinti, l'Eucaristia deve renderci capaci di dono reciproco, di condivisione, di solidarietà; quindi i gravi problemi sopra accennati, oltre ad affrontarli insieme a Gesù, saranno più leggeri se affrontati insieme ad altri fratelli. Il criterio della solidarietà, inoltre, oltre a rappresentare un aiuto concreto per affrontare la crisi, rappresenta il criterio fondamentale di ogni scelta nell'ambito sociale, politico e lavorativo per mettere l'uomo al centro.

Ci diamo appuntamento ad Ancona, quindi, per vivere un momento intenso di preghiera, ma anche di riflessione per dare maggiore consapevolezza alla nostra presenza di credenti nella vita quotidiana e nella società sostenuti dalla forza dell'Eucaristia. Il culmine di questo evento sarà domenica 11 settembre con la S.Messa celebrata dal Papa Benedetto XVI.

Anche le Parrocchie e singoli fedeli potranno partecipare, sia a tutta la settimana oppure solamente ad alcune giornate, iscrivendosi prima on line sul sito del Congresso eucaristico per segnalare la partecipazione. Per l'alloggio si potrà usufruire o dei servizi offerti dall'organizzazione del Congresso Eucaristico, segnalandolo al momento dell'iscrizione on line, oppure chiedendo ad un'agenzia di viaggi. La “Duomo viaggi & turismo” ha predisposto un programma di base per favorire la partecipazione di gruppi e Parrocchie. Chi desidera può prenderne visione sul sito [www.duomoviaggi.it](http://www.duomoviaggi.it).

Don Massimo Fumagalli  
Delegato Diocesano per il CEN

## 8. Tre nuovi beati e uno sguardo particolare su Suor Enrichetta

Domenica 26 giugno in piazza Duomo si svolgerà la beatificazione di tre nuovi beati ambrosiani: don Serafino Marazzone, padre Clemente Vismara e suor Enrichetta Alfieri che operò durante l'ultimo conflitto mondiale nelle carceri milanesi ed è conosciuta come la Mamma e l'Angelo di San Vittore. La cooperativa 'In dialogo' ha pubblicato 'Un angelo a San Vittore. Suor Enrichetta Alfieri' di Silvio Mengotto: il volume ripercorre la biografia della religiosa delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, mettendo in luce il suo intenso itinerario umano e spirituale e le opere che l'hanno resa autentica testimone di carità, dentro e fuori le mura del carcere milanese. Nel volume suor Grazia Loparco - Docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma - afferma: *«Dall'assistere i carcerati è stata carcerata. La prontezza nei confronti di chi aveva bisogno l'ha coinvolta fino a rischiare fino in fondo. Mi parla di una capacità di cogliere il valore di ogni persona umana e di sapersi mettere al suo servizio, in nome della carità e della giustizia. Mi parla di una religiosa che ha saputo cogliere in ciascuno la figura e la persona di Gesù Cristo e ha saputo servirlo senza risparmiare nulla di sé, operando per creare legami umani. Con quella generosità e prontezza di spirito, con quella gentilezza e capacità, forse un pò propriamente femminili, di saper cogliere con realismo l'esigenza del momento presente e dare una risposta*

*adeguata anche con una certa dose di fantasia».* Negli anni trenta suor Enrichetta intuisce che occorre avvicinarsi alle detenute non solo come colpevoli, ma anche come sorelle colpite dalla sventura e bisognose di riscatto. Per questo istituisce nel carcere laboratori, scuole e nidi per i bambini delle detenute. Per lei il carcere era un luogo di pena ma anche di redenzione. Suor Enrichetta stabilisce i contatti avvertendo gli amici delle persone arrestate, di quelle minacciate, recherà avvertimenti personali, riceverà messaggi da trasmettere all'interno, aiuti in denaro, in vestiti, in alimenti da distribuire, senza distinzione di colori politici. Con l'accusa di spionaggio viene arrestata il 23 settembre 1944 e rinchiusa in una cella di rigore nel carcere di San Vittore. Grazie al pronto intervento del cardinale Ildefonso Schuster la deportazione di suor Enrichetta Alfieri viene tramutata in esilio presso l'istituto Palazzolo di Grumello al Monte a Bergamo. Il 30 gennaio 1996 il cardinale Carlo Maria Martini introduce la Causa di canonizzazione. Giovedì 23 giugno, ore 18, presso la Fondazione G. Lazzati (L.go Corsia dei Servi, 4) verrà presentato il volume. Insieme all'autore saranno presenti Giorgio Vecchio - docente di storia contemporanea all'università di Parma - e don Walter Magnoni, responsabile dell'Uff. Pastorale sociale del Lavoro. L'iniziativa è stata promossa dall'Uff. Pastorale sociale del Lavoro, Fondazione G. Lazzati e Azione Cattolica ambrosiana.

Per chiunque fosse interessato a ricevere via e-mail "il Foglio", comunichi all'indirizzo [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it) la propria e-mail e sarà inserito nella *mailing list* del Servizio Pastorale Sociale e del Lavoro e lo riceverà dal prossimo numero.

Inoltre sempre a questo stesso indirizzo mail è possibile mandare contributi e suggerimenti di temi da affrontare.